

ANCE ROMAGNA

“L’edilizia ha bisogno di misure e politiche certe”

Il presidente di Ance Romagna Pesaresi: “Il Superbonus 110% è stato gestito male, a danno delle imprese e dei cittadini. Ora massima attenzione alla formazione e sicurezza dei lavoratori e alla sostenibilità ambientale”

“IL SUPERBONUS 110%, e le misure messe in campo negli anni passati, rischiano di creare un’evoluzione sulle prospettive di sviluppo delle aziende, in quanto si è di fatto tolto in corsa, quanto processo all’inizio”.

Il grido di allarme arriva dal Presidente di Ance Romagna Ulisse Pesaresi che punta il dito contro la gestione di alcuni strumenti nati per sostenere la ripresa dell’edilizia: “Improvvisamente in maniera retroattiva crea, inevitabilmente, una serie di scempi per i cittadini, e per le imprese, che hanno avviato dei lavori, anche se non sono riusciti a completare gli interventi. La verità è che le norme e i regolamenti di riferimento sono stati definiti senza tener conto di quanto il tessuto imprenditoriale fosse realmente in grado di produrre: ecco perché poi si è stati costretti a pesanti e penalizzanti aggiustamenti in itinere”. Una gestione non compatibile con un settore, come quello edile, caratterizzato ancora da una forte incidenza del lavoro manuale, “che richiede un’adeguata

formazione della manodopera”.

Il lavoro nei cantieri – osserva il Presidente di Ance Romagna – non si gestisce improvvisando e affidandosi esclusivamente alla tecnologia, come può essere in una qualsiasi industria. Le maestranze che si sono perse nel tempo, non si possono ricreare d’improvviso per soddisfare un’esigenza temporale. Deve essere infatti chiaro – incalza – che i nostri processi non sono sempre standardizzabili, e questo naturalmente complica non poco la gestione del lavoro: costruire un edificio è diverso da costruire un altro in un’altra zona e con altre tecnologie, sono due mondi completamente diversi”.

A sua detta “le nuove procedure hanno creato molta sfiducia verso il Governo, nonostante le prospettive siano, almeno in teoria, ancora interessanti, in quanto ciò che non siamo riusciti a realizzare con il Superbonus, dovrebbe essere in qualche modo recuperato attraverso il nuovo filone del Green Deal europeo, un pacchetto di iniziative

strategiche che mira ad avviare l’UE sulla strada di una fondamentale e necessaria transizione verde. Io credo che questa debba essere la sfida dei prossimi anni, anche se andrebbe rivista per prima cosa la tempistica: non è ipotizzabile né sostenibile che ci siano due step, al 2030 e al 2035, così distanti tra loro. Spero sia chiaro che, a differenza di quanto successo con il Superbonus, servano programmazione, tempo e scelte ponderate. In edilizia non si improvvisa, soprattutto sul personale che va adeguatamente formato e preparato, come noi facciamo con la nostra Scuola Edile”.

È chiaro che la normativa “mordi e fuggi”, che ha caratterizzato in questi anni il nostro settore, mal



Il Presidente di Ance Romagna Ulisse Pesaresi

patrimonio immobiliare immenso che caratterizza da sempre la Romagna, a partire da quello rappresentato dalle colonie, “di fatto abbandonate per l’incapacità di individuare delle politiche e delle misure mirate per il loro recupero”.

Parliamo di edifici – continua il leader dei costruttori romagnoli – che si trovano, non di rado, in zone di pregio turistico e ambientale, che avrebbero bisogno di maggiore attenzione”.

Invece la cosiddetta politica dei veti ha bloccato per decenni il recupero di questa parte di patrimonio immobiliare. Ecco che la poca fiducia verso la pubblica amministrazione, partner obbligato soprattutto quando si parla di

recupero di edifici demaniali, è progressivamente cresciuta, incidendo non poco sullo sviluppo del nostro settore”.

Problematiche si intrecciano con il tema della sostenibilità, “al centro dell’attenzione delle nostre commissioni di transizione ecologica, di recente costituite sia a livello locale che nazionale. L’attenzione – precisa – si concentra essenzialmente sui temi della mobilità, del miglioramento della qualità dell’aria, del contrasto al consumo del suolo e del dissesto idrogeologico. Su quest’ultima questione, in particolare, i nostri territori pagano un conto particolarmente salato: in questi anni abbiamo lasciato che i torrenti diventassero delle forche a ciclo aperto, belli anche da vedere, ma non compatibili con il loro scopo e poco efficienti”.

Come Ance abbiamo posto ormai da tempo queste tematiche al centro della nostra azione, consapevoli del ruolo primario che il settore delle costruzioni ha nel processo di transizione all’End of Waste, più in generale, degli importanti benefici, in termini di

sostenibilità, che derivano da una gestione sempre più virtuosa dei rifiuti e dalla promozione di un mercato per i materiali recuperati (green marketing)”.
Quelli da costruzione e demolizione – continua – rappresentano uno dei maggiori flussi di materiale riciclabile, senza contare che parliamo di attività strategiche ai fini dell’economia circolare che in un solo colpo garantisce: minori discariche, minori estrazioni di materie prime, minore produzione di CO2 e più risparmio per la collettività”.

In tutte le realtà è molto importante il ricorso allo smaltimento che richiede lo sviluppo e la promozione di una cultura per il recupero, che sia in grado di superare la persistente diffidenza verso i materiali recuperati e di creare le condizioni per favorire il loro utilizzo al posto delle materie vergini. Come Ance – conclude il Presidente Pesaresi – abbiamo incrementato, nel corso degli anni, gli sforzi per promuovere e diffondere comportamenti sempre più virtuosi, orientati alla circolarità delle risorse”.

si concilia con i temi della sicurezza e della tutela dei lavoratori”. Un’analisi, quella di Pesaresi, che va direttamente collegata al

ANCE | ROMAGNA